

**Determinazione del Dirigente
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 65-35353/2010

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto **“Impianto idroelettrico sul torrente Ribordone in comune di Sparone”**, Comune di Sparone.
Proponente: **MG Energy srl**

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 04/06/2010, la società MG Energy srl ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, relativamente al progetto **“Impianto idroelettrico sul torrente Ribordone in comune di Sparone”**, in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)”.
- In data 01/07/2010 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 01/07/2010 e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- Con nota prot. n. 586186-2010/LB6 del 19/07/2010 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 03/08/2010 presso la sede dell'Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile in c.so Inghilterra 7 a Torino.

Rilevato che:

- Il progetto in esame riguarda la realizzazione nel territorio comunale di Sparone di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con punto di presa sul T. Ribordone e restituzione delle acque turbinate nel T. Orco.

- Le principali caratteristiche dei bacini sottesi e dell'impianto risultano:
 - Area Bacino imbrifero alla chiusura dell'opera di presa 36 kmq
 - Quota opera di presa 600,50 m slm
 - Tratto sotteso T. Ribordone 1400 m
 - Tratto sotteso T. Orco 800 m
 - Salto utile lordo 97 m
 - Portata massima derivabile 1500 l/s
 - Portata media derivabile 670 l/s
 - Potenza massima installata 1182 kW
 - Potenza nominale 638 kW
 - Producibilità media annua 4,7 GWh
- I principali interventi previsti dal progetto sono:
 - traversa di presa del tipo a trappola posta nell'alveo del torrente appena a valle dello scarico della centrale ENEL: è previsto l'utilizzo di una griglia a trappola del tipo "Coanda", costituita da una serie di fessure molto sottili. In corrispondenza della bocca per il rilascio del DMV verrà realizzato il passaggio per l'ittiofauna;
 - Condotta di adduzione alla vasca di carico con tubazione in acciaio interrata;
 - Vasca di carico in cemento armato rettangolare, parzialmente interrata, posizionata in sponda sinistra e dotata di scarico di troppo pieno e scarico di fondo;
 - Condotta forzata in acciaio di diametro 1000 mm e lunghezza 1150 m, posata interrata tranne un breve tratto in prossimità di uno sperone roccioso dove si prevede lo staffaggio a parete; la posa interrata è prevista ad una profondità di circa 1,5 m dal piano campagna attuale. Parallelamente ad essa sono previste 2 tubazioni passacavo di diametro 90 mm;
 - Realizzazione, all'interno di un'area industriale, di un nuovo fabbricato centrale dove sono ospitate 2 turbine ad asse verticale (di cui una di tipologia *Francis* e una *Pelton*), i quadri elettrici di controllo e di gestione e i trasformatori;
 - Cabina ENEL;
 - Canale di restituzione realizzato con una tubazione in acciaio interrata: lo scarico avverrà in un ramo secondario del torrente Orco riattivabile nel corso di piene significative.
- Per quanto concerne la cantierizzazione:
 - Nel suo complesso il progetto in esame risulta estremamente sintetico in merito alla descrizione delle attività di cantiere e degli impatti da esso generati.
 - Dovranno essere individuate e descritte, anche a seguito delle modifiche progettuali apportate, le fasi di cantiere con particolare attenzione alla definizione del tracciato, dei sentieri utilizzati e di nuova costituzione e le relative problematiche di stabilità di versante;
 - Le informazioni soprarichieste dovranno consentire di individuare gli impatti relativi alla realizzazione di piste temporanee e/o definitive da utilizzarsi in fase di cantiere e per le operazioni di controllo/manutenzione delle componenti principali dell'impianto durante la fase di esercizio.
- Non sono state descritte e ipotizzate alternative progettuali che comportino una riduzione degli impatti ambientali.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 0002389 del 29/07/2010 dell'Autorità d'Ambito Torinese - ATO3.L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore:**
 - Per il Piano Regolatore Generale Comunale le zone interessate dal presente progetto ricadono in parte in aree a destinazione agricola e in parte destinate ad attività produttive.
 - Non sono state fornite le indicazioni relative alla classificazione secondo la Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRG delle aree interessate dal progetto.
 - Secondo l'ordinanza PCM n° 3274 del 20 marzo 2003 il progetto è localizzato in Zona 4 della classificazione sismica.
- Dal punto di vista dei **vincoli:**
 - Le aree ricadono inoltre in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i., con i seguenti dispositivi:
 - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua e lett. g) presenza di aree boscate.
- Dal punto di vista **amministrativo:**
 - La derivazione avviene dal T. Ribordone, mentre la restituzione avviene al di fuori del sottobacino del T. Ribordone con trasferimento delle acque turbinate nel T. Orco, corpo idrico soggetto secondo quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) a obiettivi di qualità ambientale. Tale situazione è pertanto in contrasto con quanto previsto dall'Art. 40 c.7 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte approvato con DCR 117-10731 del 13.3.2007. Tale articolo, infatti, specifica che *“fatte salve le utilizzazioni esistenti, è vietato trasferire acqua al di fuori del bacino idrografico del fiume Po per usi diversi da quello potabile per il quale si applicano le procedure previste dall'articolo 158 del D.Lgs 152/2006. Il trasferimento d'acqua per usi diversi da quello potabile all'esterno dei sottobacini idrografici sottesi dai corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale è consentito solo per realizzare progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore e solo se il trasferimento di acqua non compromette il mantenimento o il raggiungimento dei predetti obiettivi di qualità”*.
 - Il progetto ricade in un territorio tutelato, di pertinenza del Settore Beni Ambientali della Regione Piemonte il quale dovrà rilasciare specifica autorizzazione ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..
- Dal punto di vista **tecnico - progettuale:**
 - Tra le carenze di carattere progettuale si evidenzia che non risulta progettata nel dettaglio la scala di risalita per l'ittiofauna; inoltre dovrà essere chiarito il meccanismo di regolazione dell'altezza della paratia prevista presso l'opera di presa.
 - Dovrà essere verificato se il progetto non comporti un peggioramento delle caratteristiche qualitative del tratto d'alveo sotteso dall'impianto previsto. A tal fine dovrà essere indicata la localizzazione degli scarichi e i punti di monitoraggio nei quali sono disponibili dati sulla qualità delle acque. A tale proposito risultano presenti 2 scarichi canalizzati di acque reflue urbane derivanti dal concentrico urbano di Sparone i quali si immettono nel torrente Orco a monte della confluenza nel medesimo del torrente Ribordone. Gli scarichi in questione sono stati autorizzati dalla Provincia di Torino per una potenzialità di 500 utenti ciascuno.
 - Dovranno essere esaminate le possibili interferenze con le esistenti infrastrutture dell'acquedotto esplicitando, se del caso, con adeguata trattazione l'esclusione di qualunque tipo di dette interferenze, in modo da escludere l'ostacolo e/o la riduzione della risorsa idrica disponibile per uso acquedottistico che dovrà essere prioritario rispetto a qualunque altro uso anche per eventuali ulteriori esigenze future.
 - Andrà verificata la possibilità di allacciarsi alla rete ENEL di media tensione nei pressi della centrale, definendo in ogni caso attraverso appositi elaborati progettuali tipologia, tracciato e impatti potenziali dell'elettrodotto da realizzarsi a servizio dell'impianto in progetto.
- Dal punto di vista **ambientale:**

Acque superficiali:

- L'opera di presa è situata a valle del punto di scarico della centrale idroelettrica Enel Green Power dovranno pertanto essere considerate nella ricostruzione idrologica possibili interferenze con detto scarico (fenomeni di "hydropicking") e con il bacino di demodulazione presente in sponda sinistra.
- Riguardo al tratto sotteso dalla derivazione si evidenzia inoltre che la realizzazione della centrale idroelettrica in progetto prevede la restituzione delle acque prelevate dal T. Ribordone in un ramo secondario del Torrente Orco il quale origina da un'ansa posta in sinistra orografica. Tale ramo si attiva solo in caso di eventi di piena, prolungando in tal modo il tratto sotteso anche sul Torrente Orco di ulteriori 800 metri circa, in una porzione di corso d'acqua immediatamente a valle dell'immissione di scarichi di acque reflue urbane. Il tratto iniziale più a monte di tale ramo è stato oggetto di sistemazione idraulica con creazione di una "soglia" realizzata attraverso la posa di massi ciclopici; ciò consente di attivare il ramo secondario solo oltre determinate portate e al tempo stesso di evitare erosioni in corrispondenza di un tratto di ansa particolarmente soggetto a tale fenomeno. Il tratto sotteso presenta un alveo localmente lievemente inciso con rocce di dimensioni metriche e fondo in prevalenza sabbioso.
- La riattivazione del suddetto ramo secondario potrà tuttavia costituire una buona opportunità dal punto di vista naturalistico in quanto, se sarà permesso di acquisire un certo grado di naturalità, si verrà a creare un habitat di qualità decisamente superiore a quello che si avrebbe con il percorso artificializzato della restituzione.
- Al fine di determinare se le acque restituite nell'alveo abbandonato del T. Orco scorreranno prevalentemente per via iporreica, occorrerebbe un'analisi preventiva della granulometria e delle caratteristiche della falda nella zona interessata.
- La relazione idrologica dovrà essere integrata con tutto quanto prescritto dal Regolamento Regionale 10/R dall'allegato A1 all'allegato A11: i singoli elaborati dovranno venire redatti in conformità a quanto ivi descritto.
- Lo studio è stato corredato da un'analisi idrologica delle portate redatto ai sensi del Regolamento 10/R e facente riferimento alla metodologia SIMPO. Date le caratteristiche dell'impianto in progetto, il quale considera la derivazione di una portata superiore a 1000 l/s e portata massima superiore alla media del corso d'acqua, ai fini della concessione, il Regolamento 10/R prevede la necessità di effettuare un anno di misura delle portate, al fine di validare la ricostruzione idrologica.
- Per il calcolo del DMV è stato invece utilizzato il metodo indicato nel PTA determinando un rilascio del DMV di 163 l/s. A tal proposito il DMV base rilasciato dovrà essere soggetto a modulazione, come previsto dal Regolamento Regionale 8/R.
- È mancante una corografia sufficientemente dettagliata che consenta di definire i punti di presa e di restituzione in rapporto alle derivazioni esistenti. Ciò in quanto risulta essere presente un riconoscimento di antico diritto ad uso irriguo poco a valle.
- Non sono stati forniti dal proponente dati relativi alla qualità chimica e biologica del corso d'acqua interferito e del T. Orco nel tratto sotteso, così come prescritto dal regolamento regionale 10R/2003, i quali dovranno comunque essere trasmessi nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera.
- Per quanto riguarda il tipo di monitoraggio biologico, per la valutazione della composizione della comunità macrobentonica, si invita nel prosieguo dell'iter autorizzativo a fare riferimento, per tutti i suoi aspetti applicativi, al metodo habitat-proporzionale illustrato nel "Notiziario dei Metodi Analitici di Marzo 2007" IRSA/CNR dal titolo: "Macroinvertebrati acquatici e Direttiva 2000/60/EC (W.F.D.)".

- A seguito dell'applicazione della suddetta metodica di campionamento si dovrà comunque procedere al calcolo dell'I.B.E. con i taxa raccolti nei singoli habitat al fine di poter confrontare i nuovi dati con quelli raccolti durante la caratterizzazione già realizzata.

Suolo e sottosuolo

- Si osserva l'assenza di uno studio geomorfologico – geologico e geotecnico di dettaglio che accerti la compatibilità delle opere in progetto rispetto all'assetto geomorfologico dell'area in esame, in particolare soffermandosi sulle criticità idrogeologiche (frane, erosioni spondali, dinamica dei corsi d'acqua). Nell'area sottesa dalla condotta forzata vi sono infatti due estese frane areali di crollo, valutate come attive; in particolare la frana posta più a valle si è riattivata nel corso del 2004, con la caduta di alcuni massi sul sedime della SP 49.
- Come già sopra riportato l'area di realizzazione della centrale, oltre a essere posta al piede di una delle due frane, è adiacente ad un alveo antico riattivabile del torrente Orco.
- Gli elaborati geologici allegati al PRGC di Sparone evidenziano che il T. Ribordone si configura come corso d'acqua che genera dissesti lineari a pericolosità molto elevata. Durante l'evento alluvionale ottobre 2000, il tratto di sponda in cui si intende costruire la camera di carico è stato interessato da un fenomeno di erosione spondale che ha causato l'asportazione di un'area adibita a verde pubblico.
- Successivamente a tale evento il corso d'acqua sotteso risulta interessato da numerosi interventi di sistemazione idraulica che hanno riguardato sia le sponde sia l'alveo, con realizzazione di briglie trasversali aventi lo scopo di rallentare la velocità dell'acqua in occasione di eventi di piena. Sarà necessario disporre di precise informazioni relative alla tipologia delle opere di sistemazione e di difese spondale presenti nel tratto del T. Ribordone e nel tratto del T. Orco interessati dall'impianto idroelettrico e in che modo le strutture in progetto interferiscano con le stesse.
- Fermo restando che l'attività di produzione dell'energia idroelettrica è stata riconosciuta quale servizio pubblico essenziale (Parere dell'Avvocatura Generale dello Stato del 14 febbraio 2007) e che l'art. 9, comma 5 del Norme di Attuazione del PAI prevede la possibilità di realizzare nelle aree Ee, "infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente valicato dall'Autorità competente", si sottolinea come, sempre ai sensi dell'art. 9 delle Nda del PAI, gli interventi debbano comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti. A tale proposito, si chiede di specificare quali siano le misure previste per salvaguardare la funzionalità e l'efficienza dei manufatti in progetto.
- Le verifiche e i calcoli geotecnici dovranno essere in linea con il recente DM 14.01.2008.
- Si chiede inoltre di valutare con attenzione la possibilità di modificare l'ubicazione di parti del progetto in aree "geologicamente" più stabili.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- Per quanto attiene agli impatti generati sulla componente vegetazionale lo studio presentato indica che le attività di cantiere per la posa della condotta forzata interesseranno un settore di versante coperto da vegetazione arborea. Lo studio non affronta con il giusto dettaglio la caratterizzazione dello stato attuale della componente vegetazione pertanto non è possibile ipotizzare quale impatto può determinare la realizzazione dell'opera.
- Ripercussioni negative sull'ecosistema acquatico possono originare anche dai lavori in alveo necessari per la realizzazione dell'opera di presa e dall'attività di manutenzione delle opere di presa per immissione nelle acque superficiali di materiale solido in sospensione.
- I lavori in alveo inoltre potrebbero interferire con il periodo di schiusa e di deposizione delle uova della fauna ittica: nella relazione ambientale l'impatto generato dall'intervento nel suo complesso sulla componente ittica non è oggetto di trattazione.

Paesaggio

- Il paesaggio sarà modificato con l'inserimento nel contesto di opere che alterano la percezione dei luoghi. La condotta verrà interrata per buona parte del tracciato; solo per un tratto essa sarà fuori terra, ancorata alla roccia o appoggiata, ma mascherata.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere comunque prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005. Tra gli altri aspetti occorrerà approfondire:
 - i mutamenti paesaggistici a danno dei corsi d'acqua conseguenti alla riduzione di portate in alveo e alla contrazione dei principali parametri idraulici;
 - l'inserimento paesaggistico dei manufatti fuori terra, attraverso apposite fotosimulazioni.
- L'opera dovrà essere progettata ed eseguita adottando idonei interventi di mascheramento dei manufatti e rivestimenti in pietra per le parti fuori terra.

Rumore

- La documentazione presentata dal proponente per la Fase di Verifica ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i., non contiene indicazioni sull'entità delle emissioni sonore derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera in oggetto, pertanto, al fine di poter escludere preventivamente eventuali incompatibilità ambientali, si richiede una valutazione d'impatto acustico così come previsto dall'art. 10 della L.R. n.52/2000.
- La suddetta valutazione dovrà recepire pienamente quanto riportato nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui l'art. 3 comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 52/2000 non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4 (tra cui a titolo esemplificativo e non esaustivo, la descrizione dei recettori presenti nell'area di studio, il calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall'esercizio dell'impianto, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascun'informazione omessa.

Atmosfera

- Per quanto concerne la componente atmosfera e la qualità dell'aria risulta necessario considerare l'impatto causato dall'incremento dei mezzi di cantiere sulla rete stradale. Pertanto, una cartografia di dettaglio della viabilità che si prevede di utilizzare, individuandone le eventuali criticità esistenti (quali strettoie, impedimenti, ecc.), congiuntamente a un protocollo per la gestione dell'attività di cantiere, saranno di ausilio nel prevedere i possibili impatti sul traffico e l'aumento della produzione di polveri sospese nell'area in questione.
- Dovrà quindi essere quantificato l'effettivo flusso veicolare rapportato al reale incremento dello stesso nei differenti periodi di cantiere in coerenza con il cronoprogramma dei lavori prospettato, differenziando il trasporto del materiale usato in fase cantieristica dal movimento degli inerti.

Ritenuto che:

- Come riportato nell'art. 40 c.7 delle norme del PTA è consentito trasferire acqua da un sottobacino a un altro solo per realizzare "progetti di valenza strategica riconosciuta dalla pianificazione regionale o provinciale di settore". Lo stesso PTA aggiunge che tale eventuale trasferimento è consentito solo se non viene pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di qualità del corso d'acqua.
- L'opera di presa si situerebbe immediatamente a valle dello scarico di una centrale esistente realizzando di fatto un impianto "a cascata" con il precedente e prolungandone di fatto il tratto

sotteso.

- Risulta necessaria, al fine di una corretta valutazione dei possibili impatti, una caratterizzazione ecosistemica del corso d'acqua basata su uno specifico piano di monitoraggio come sopra riportato. Si fa presente che secondo il PTA l'autorità concedente non può rilasciare concessioni che contrastino con gli obiettivi fissati dal Piano stesso.
- L'area d'intervento è caratterizzata da fenomeni di dissesto lineare del corso d'acqua nonché da alcuni fenomeni dissestivi di versante, occorre pertanto un approfondimento geologico-geotecnico delle possibili interferenze e alternative progettuali.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati.
- Il progetto, redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare tutte le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 45 del 9 agosto del 1989;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;

visto il Regolamento Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;

visto il Regolamento Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;

vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;

vista la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visto il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 e s.m.i.;

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto;

per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i e che lo Studio di Impatto Ambientale, **redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i**, dovrà approfondire in particolare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

- Per le motivazioni riportate in premessa, di assoggettare il progetto **“Impianto idroelettrico sul torrente Ribordone in comune di Sparone”** presentato dalla società MG Energy srl, rientrante nella categoria progettuale B2 n. 41 e localizzato nel Comune di Sparone (TO), alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, ai fini dell'organico

approfondimento delle criticità relative ai quadri programmatico, progettuale ed ambientale emerse nel corso dell'istruttoria e dettagliate nel presente provvedimento.

- Di dare atto che, in considerazione del parere espresso dal Servizio Gestione Risorse Idriche, titolare del rilascio della concessione a derivare, sintetizzato in premessa, allo stato attuale una concessione di derivazione d'acqua dal T. Ribordone con restituzione nel T. Orco possa essere assentita esclusivamente qualora si verifichino le condizioni previste dall'Art. 40 c.7 delle Norme di piano del PTA.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 27/09/2010

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina
(f.to in originale)